

MXLVI.

## SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

## INDICE

|   | PAG.  |
|---|-------|
| <b>Congedo</b> . . . . .  | 44029 |
| <b>Disegno di legge</b> ( <i>Seguito della discussione</i> ):   |       |
| Modifiche al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26. (2971) . . . . . | 44029 |
| PRESIDENTE . . . . .  | 44029 |
| ROASIO . . . . .  | 44029 |
| CAVALLARI . . . . .   | 44039 |

**La seduta comincia alle 9,30.**

SULLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

**Congedo.**

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Andreotti.

(È concesso).

**Seguito della discussione del disegno di legge elettorale.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge elettorale.

È iscritto a parlare l'onorevole Roasio. Ne ha facoltà.

ROASIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, altri oratori dell'opposizione, da questa tribuna, hanno dimostrato, con efficacia, il carattere anticostituzionale nonché la mostruosità politica, giuridica e morale di questa legge elettorale.

A queste nostre argomentazioni quali sono le tesi opposte dai deputati della maggioranza?

Lasciamo andare i motivi apocalittici esposti ieri dall'onorevole Armosino, il quale — bontà sua — dice che vale la pena di derubare i comunisti di 90 posti al Parlamento pur di preservarli dai pericoli cui sarebbero esposti nella società socialista. Questi sono gli argomenti preferiti dei comitati civici, ai quali non si può certo opporre argomentazione.

Noi abbiamo anzitutto il parto laborioso dell'onorevole Del Bo, vicesegretario della democrazia cristiana, responsabile della stampa e propaganda di questo partito, il quale, attraverso un manifesto affisso sui muri di Roma, ci ha esposto una nuova tesi, che dovrebbe essere quella ufficiale della democrazia cristiana. In questo manifesto noi troviamo un anticomunismo stillato a gocce sulle presunte sopraffazioni dei comunisti, i quali sarebbero una minoranza che vorrebbe comandare alla maggioranza. Ma qui entriamo già nel campo delle bugie, del falso, della menzogna più grossolana; per cui non è, anche qui, possibile discutere.

Gli oratori della maggioranza dicono che la legge elettorale è basata sulla proporzionale corretta atta a garantire la stabilità del Governo. Affermano che con essa non viene annullata l'uguaglianza del voto. L'onorevole Manzini (che è anche direttore dell'*Avenire d'Italia*, giornale della curia vescovile di Bologna), in data 30 novembre, in un articolo di fondo del suo giornale, sosteneva appunto questa tesi, in opposizione a quella esposta dall'onorevole Togliatti in una conferenza tenuta a Reggio Emilia. L'onorevole Manzini dice: « La legge nulla innova. Il sistema democratico è garantito. La genuinità e libertà dei suffragi è intoccabile. Ogni elet-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 18 DICEMBRE 1952

tore andrà, sceglierà la scheda secondo la sua convinzione, rafforzata dall'ampio, incondizionato dibattito preelettorale; porrà la scheda nell'urna. Si faranno quindi le somme e verranno fuori i deputati. Quindi — dice l'onorevole Manzini — si tratta della più libera, della più garantita e più genuina delle scelte popolari nelle elezioni democratiche dell'Italia repubblicana ».

Lasciamo andare lo scherzo contenuto nel titolo di questo articolo: « Sanno di perdere ». L'onorevole Manzini sa che proprio il partito democristiano ha impiegato sei mesi per digerire il rospo delle elezioni amministrative del comune di Bologna del maggio 1951. Però mi pare che l'onorevole Manzini abbia dimenticato una cosa essenziale: che il suo giornale si vende in Emilia, regione d'Italia dove assai alte sono la coscienza di classe e la coscienza nazionale dei lavoratori. Durante i venti anni di dittatura fascista migliaia di operai, di braccianti, di mezzadri, di artigiani, di intellettuali vennero arrestati e condannati dal tribunale speciale a lunghi anni di carcere sol perché lottavano per la libertà, lottavano contro la dittatura fascista, lottavano per un regime di libertà e di giustizia sociale. La lotta di liberazione nazionale del 1943-45 ha avuto i suoi momenti più eroici ed epici ed ha assunto un carattere di largo movimento popolare, nella lotta contro l'invasore tedesco e contro le « brigate nere », proprio nelle città, nei campi, nelle montagne emiliane; mentre molti di voi deputati e dirigenti, oggi, della democrazia cristiana, eravate ancora occupati a scrivere sugli stessi giornali i fatti gloriosi delle truppe naziste in Russia e in Europa.

Onorevole Manzini, onorevoli colleghi della maggioranza, la vostra menzogna è cucita con filo bianco, molto visibile agli elettori e specialmente ai lavoratori antifascisti e patrioti emiliani, i quali si vedono assolutamente frodati da questa legge.

Facciamo un'ipotesi puramente teorica, prendendo come base i risultati elettorali del 18 aprile 1948 e delle ultime elezioni amministrative del 1951-52. Ebbene: con la nuova legge elettorale in Emilia, dove il 54 per cento dei voti vengono dati ai partiti di sinistra, i quozienti di maggioranza saranno nella circoscrizione di Bologna 37 mila circa e nella circoscrizione di Parma 36 mila circa; mentre i quozienti delle minoranze saranno rispettivamente di 63 e 67 mila circa. Di conseguenza noi potremo fare questo paragone: nella circoscrizione di Bologna, le sinistre nel 1948 con il 52 per cento dei voti ebbero 13

deputati eletti su 24 seggi, mentre i partiti di Governo, con il 43,64 per cento dei voti, ebbero 11 eletti, di cui 7 democristiani, 2 repubblicani e 2 socialdemocratici. In questa circoscrizione, con la nuova legge, i partiti governativi, malgrado dal 1948 al 1951 abbiano perso più di 40 mila voti e la percentuale dal 43,64 per cento scenda al 40 per cento, avranno 14 deputati (invece di 11) e forse anche 15 su 25; mentre le forze di sinistra, che hanno conquistato nel 1951, rispetto al 1948, più di 30 mila voti, passeranno da 13 deputati a 9. Cosicché il 40 per cento dei voti ai partiti di maggioranza si esprimerà con il 55 per cento dei deputati eletti, mentre il 52 per cento dei voti, ai partiti della minoranza di sinistra, si concreterà con meno del 45 per cento di candidati eletti.

La stessa cosa avverrà per la circoscrizione di Parma dove nel 1948 le sinistre con il 51 per cento dei voti ebbero 10 deputati eletti su 20, ed i partiti governativi, col 47 per cento dei voti ebbero 9 deputati eletti, di cui 7 democristiani e 2 socialdemocratici. Con la nuova legge, sebbene anche in questa circoscrizione i partiti di maggioranza abbiano perso un numero considerevole di voti, avranno eletti 12 deputati, e le sinistre, malgrado l'aumento numerico dei voti, perderanno 3 seggi e da 10 scenderanno a 7.

Ma questa diseguaglianza si manifesta in modo ancora più sfacciato se si confrontano i risultati elettorali con il numero dei deputati eletti appartenenti ai piccoli partiti governativi. Nella circoscrizione di Bologna, i repubblicani, che hanno avuto nel 1948 97.800 voti e due deputati, eletti in base alla proporzionale pura, con questa nuova legge, se per pura ipotesi si suppone che riceveranno lo stesso numero di voti, avranno tre deputati eletti; mentre il partito socialista, il quale, in questa circoscrizione nel 1948 ha ricevuto 183 mila voti, avrà anch'esso tre eletti. Cioè, mentre per i repubblicani vi sarà un deputato eletto ogni 32 mila voti, per il partito socialista vi sarà un deputato ogni 61 mila voti.

La stessa cosa può dirsi per la circoscrizione di Parma, ove la socialdemocrazia, con 93.600 voti, prendendo come base i risultati elettorali del 1948, avrà tre deputati, con un quoziente di 31 mila; mentre il partito socialista italiano, con 132 mila voti, avrà due soli deputati, con un quoziente di 66 mila voti.

È vero che queste sono delle ipotesi puramente teoriche; il quoziente potrà variare in più o in meno; però non cambierà il fatto essenziale: cioè la volontà degli elettori, che si ri-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 18 DICEMBRE 1952

specchierà nella scelta dei deputati, sarà falsata in favore dei partiti governativi.

E questa sarebbe l'eguaglianza del voto; quel « nulla di cambiato » di cui ci parlava l'onorevole Manzini e di cui ci parlano i propagandisti dei partiti di maggioranza.

Altro che saper perdere! Con questa legge voi ci derubate di 7 e forse 8 posti, che spetterebbero ai partiti di minoranza con la proporzionale pura e che invece andranno a favore della maggioranza.

Quindi nell'Emilia, regione ove le forze del lavoro sono dominanti (forze del lavoro che esprimono il loro orientamento politico attraverso le organizzazioni di classe: i sindacati con il loro milione di iscritti e il movimento cooperativistico con il suo mezzo milione di soci), i lavoratori che hanno fiducia nei partiti di sinistra si vedranno defraudati nel loro diritto di inviare al Parlamento italiano i propri rappresentanti.

I lavoratori della valle padana occupano uno dei primi posti nella lotta per la difesa dell'unità e dell'indipendenza nazionale del nostro paese, nella lotta per l'emancipazione dei lavoratori dalle forme più brutali ed inumane di sfruttamento, nella lotta per guadagnarsi il diritto di vivere come uomini. Le lotte condotte dai braccianti, dai mezzadri, dagli artigiani, dagli operai, dagli « scario-lanti » in questi ultimi 50-60 anni, contro l'esosità e la mentalità ottusa e reazionaria dell'agrario emiliano sordo ad ogni spinta in avanti del progresso e nemico tradizionale di ogni principio di libertà; le lotte contro la mentalità anti-operaia e antisocialista delle autorità locali, le quali sapevano opporre soltanto violenza alle richieste di pane e lavoro, hanno permesso a queste masse turbolenti — come a voi piace chiamarle — di conquistarsi il diritto ad essere trattate come uomini, il diritto ad organizzarsi nelle organizzazioni di classe. Esse non permetteranno di essere oggi rigettate indietro di 30-40 anni. Questi lavoratori con le loro lotte hanno dato un enorme contributo all'opera di rinascita economica e sociale di questa regione. Vaste zone della pianura padana, ieri vallive, acquitrinose e improduttive, attraverso il sacrificio e le lotte di questi lavoratori sono state oggi trasformate in campi fiorenti tra i più produttivi del nostro paese. Ebbene, in queste lotte del lavoro, in queste lotte per aumentare il benessere nazionale per aumentare il benessere dei lavoratori, questi braccianti, questi mezzadri e questi operai hanno anche saputo tessere un'ampia e solida rete organizzativa, far sorgere proprie leghe,

cooperative e sezioni del partito socialista e comunista in tutti i comuni e in tutti i centri abitati. È da questa regione che i primi deputati socialisti e repubblicani sono stati inviati in questo Parlamento, dove hanno rappresentato degnamente gli interessi delle masse coscienti ed organizzate che lottavano, tenacemente, per un regime di giustizia e di lavoro.

E voi vorreste frodare questi lavoratori? I socialdemocratici che oggi si apparentano con la democrazia cristiana tradiscono quelli che sono stati i principi sociali sostenuti e difesi degnamente dai primi socialisti in questa Camera, da Chiesa a Costa, da Prampolini a Marabini. Sono questi pionieri del socialismo emiliano che attraverso dure battaglie al Parlamento e nel paese hanno saputo indicare a questi lavoratori la via della redenzione sociale. Questi pionieri del socialismo mai rinnegarono gli interessi dei lavoratori, mai si unirono ai partiti degli agrari, ma si unirono ai partiti delle classi ricche, mai si schierarono dalla parte delle forze reazionarie, mai rinnegarono il loro ideale socialista. Voi socialdemocratici invece, attraverso l'apparentamento e la collaborazione con la democrazia cristiana, tradite questi principi che sono stati difesi in questa Camera dai primi pionieri del socialismo italiano ed aiutate i partiti della maggioranza, degli agrari e degli industriali, a consolidare il loro potere per indebolire e distruggere le organizzazioni dei lavoratori e soffocare le loro lotte per la libertà e il lavoro.

Il vero carattere di classe di questa legge elettorale viene nascosto dagli oratori di maggioranza. È più facile comprendere il carattere reazionario della legge tra le righe e negli articoli dei giornali fiancheggiatori o di partiti governativi. Alcune settimane fa, in un articolo di fondo sul *Giornale dell'Emilia*, Antonio Lovato così si esprimeva: « Il problema più arduo della democrazia (in questo caso la democrazia cristiana) in questo dopoguerra è la difesa dello Stato contro l'assalto di forze che non sono un movimento autonomo e spontaneo italiano ma ubbidiscono con legami di sudditanza allo straniero » (i soliti argomenti). Come deve comportarsi lo Stato per difendersi dal comunismo? Con le riforme sociali? Sì, ma anche questo vale fino a un certo punto. È ampiamente dimostrato che il comunismo non attecchisce soltanto nella miseria, nella disoccupazione, negli infimi strati sociali. Scelba ha portato l'esempio di una città di 32 mila abitanti che possiede 5 cinematografi » (che delitto!) « sem-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 18 DICEMBRE 1952

pre affollati nella quale non esiste disoccupazione — sarebbe interessante conoscere il nome di questa città fortunata, senza disoccupazione — e dove le condizioni economiche generali sono buone, e nella quale per essere più precisi si distribuiscono 590 milioni di salari mensili. Ebbene, in questa città continua ad esservi gente che si lascia ingannare e i comunisti continuano a essere i due terzi; e malgrado le migliori condizioni sociali ed economiche, il numero dei comunisti anziché scemare tende ad aumentare, come i risultati delle elezioni amministrative stanno ad indicare. Che cosa deve fare lo Stato per difendersi? ». A questo punto vi è da osservare che evidentemente lo Stato democristiano deve difendersi dai due terzi dei cittadini, dai due terzi degli elettori di questa città! Cioè dalla maggioranza dei cittadini che sarebbero, secondo l'onorevole Scelba, i nemici dello Stato, per proteggere gli interessi della minoranza. E così prosegue Lovato nel suo articolo: « Lo Stato deve avvalersi quindi dei mezzi che sono propri della democrazia, la legge e la scheda. E le leggi attuali non bastano, c'è bisogno di più precise e specifiche norme. Questo sarebbe il pensiero — dice il giornalista — del ministro dell'interno ».

Allora è contro la maggioranza dei lavoratori che voi volete emanare questa legge! Lo dice assai chiaramente questo giornalista sull'organo del partito liberale emiliano. Voi avete coscienza di aver perduto la maggioranza degli elettori, come ve l'hanno dimostrato i risultati delle elezioni amministrative del 1951 e 1952. Voi avete perduto in questi ultimi anni sempre più la fiducia da parte della maggioranza dei braccianti, degli operai, dei salariati, dei mezzadri, dei contadini, degli artigiani e del ceto medio cittadino, cioè di tutte le forze attive della popolazione, che vi hanno ormai definitivamente abbandonato.

Per questo avete preparato questa legge che dovrebbe garantire e consolidare il potere nelle mani del partito democristiano e difendere la proprietà privata degli agrari e dei capitalisti. Con questa legge voi avete trovato un mezzo truffaldino capace di falsare il valore dei voti espressi ai partiti di maggioranza e dargli un valore doppio dei voti espressi ai partiti dei lavoratori. In questo modo, voi allargate ancora di più il solco tra le due parti, dividete ancora di più il paese in due parti, cioè create due tipi di elettori, quelli che valgono per due, da una parte, e quelli che valgono per uno, dall'altra. E noi avremo preti, monache, agrari, industriali,

vecchiette che vivono nella casa e nella chiesa, influenzate dalla propaganda e dalla pressione religiosa, i cui voti varranno per due; e varranno per due anche i voti dei vecchi ricoverati negli istituti privati retti dalle associazioni religiose; e varranno per due anche i voti dei pazzi, che voi farete votare, come li avete fatti votare nelle precedenti elezioni. Ma varranno per uno i voti espressi dalla maggioranza dei braccianti, dei mezzadri, dei coloni, degli artigiani e degli operai emiliani, cioè i voti delle forze attive, che creano ricchezza e benessere e che con il loro lavoro garantiscono la vita della nazione.

E con questo mezzo voi credete di creare un governo solido e di conquistare la maggioranza nel paese? Con questo metodo, con questa legge voi approfondite ancora di più il solco tra gli elettori, che votano per i partiti di Governo e gli elettori che votano per i partiti di opposizione, cioè tra i lavoratori e le classi possidenti, con questa legge voi cercherete di frenare la marcia in avanti delle forze del lavoro, nella loro lotta per creare in Italia un vero regime di democrazia e di giustizia sociale. Ma così facendo, voi non ve ne accorgete, vi staccate ancor più dalle forze attive della nazione.

In questo modo voi indebolite il Governo ed indebolite la vostra influenza elettorale. Non saranno sufficienti i due terzi dei deputati, che siederanno in questa Camera — se riuscirete a varare la legge — per creare una situazione stabile nel paese. Ma, al contrario, nel paese sarà ancora più forte il malcontento, saranno più dure e più ampie le lotte dei lavoratori contro la esosità degli agrari e delle classi ricche, contro la politica antieconomica e antidemocratica dei partiti governativi.

Voi, attraverso questa legge, approfondite l'azione di discriminazione nel paese tra buoni e cattivi, tra governativi e antigovernativi, accentuate la vostra politica antipopolare, la vostra politica di violenza diretta esclusivamente contro le forze del lavoro, contro i braccianti, contro i mezzadri, contro i lavoratori.

Questo disegno di legge, fra l'altro, contraddice e calpesta gli articoli della Costituzione italiana, che fissano l'ordinamento regionale come una delle forme di organizzazione dello Stato italiano. Infatti, la vostra legge elettorale, con il quoziente nazionale e con quello circoscrizionale di maggioranza e di minoranza ed attraverso il complicato sistema di distribuzione dei seggi su base na-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 18 DICEMBRE 1952

zionale rompe l'equilibrio, necessario per la stabilità di un Parlamento, tra elettori ed eletti, aggrava questa disuguaglianza, specialmente in certe regioni come quella emiliana, dove le forze del lavoro rappresentano la maggioranza dei cittadini ed esprimono con il voto la loro fiducia ai partiti comunista e socialista.

Lo stesso onorevole Cappa nel 1951, durante la discussione della legge sull'apparentamento dei partiti nelle elezioni amministrative, accennando alla legge Acerbo del 1923 diceva: « La legge Acerbo era ben diversa cosa. In primo luogo si riferiva alle elezioni politiche, inoltre inventava — non dimenticatelo — il collegio unico nazionale: con questo trucco si impediva che in determinate regioni, dove era ancora rimasta in prevalenza l'opposizione, questa potesse conquistare la maggioranza. Si mettevano nel calderone nazionale tutti i risultati di queste regioni in modo da assicurare la prevalenza alla lista totalitaria del blocco ».

Con la vostra legge si fa la stessa cosa, non si rispetta la volontà elettorale che si esprime su base circoscrizionale e regionale; si calpesta questa volontà specie in quelle regioni come l'Emilia dove le forze dei lavoratori, dove le forze dei partiti comunista e socialista rappresentano il 54 per cento del corpo elettorale.

Con questa legge voi depositate anche una pietra tombale su quegli articoli della Costituzione che stabiliscono l'organizzazione delle consulte regionali, che fissano l'ordinamento regionale come una delle forme di organizzazione dello Stato italiano. L'ente regione doveva rappresentare un passo in avanti nella democratizzazione della vita del paese, un passo notevole in avanti per legare gli organi amministrativi locali con i bisogni di tutti i cittadini, ed annullare il potere illimitato dei prefetti generali o di carriera, legati esclusivamente agli interessi delle classi possidenti, sordi ai bisogni e crudeli verso le organizzazioni democratiche di sinistra. L'ente regione tenendo conto degli interessi delle varie regioni, così differenti l'una dall'altra anche nelle loro caratteristiche economiche e sociali ed avvicinando gli organi amministrativi dello Stato con i cittadini rappresentava un passo avanti nella democratizzazione della vita del nostro paese.

Attraverso questa legge, rompendo l'eguaglianza del voto, ignorando e falsando la volontà dei cittadini che si esprime nelle elezioni, alterando questo equilibrio, si annullano le possibilità sancite dalla Costituzione di dare

al nostro paese un'organizzazione amministrativa basata sui consigli regionali.

Attraverso questa legge si consolidano quelle forme amministrative provinciali già attuate oggi nel nostro paese attraverso i prefetti, rappresentanti del governo centrale e dipendenti dal Ministero dell'interno. Questi prefetti (generali o di carriera) nella loro attività hanno soltanto uno scopo: quello di impedire la vita democratica alle forze del lavoro, quello di perpetrare una serie di soprusi e di abusi contro i partiti di sinistra e le organizzazioni di classe dei lavoratori, di orientare l'apparato statale e gli organi locali, gli operai, i braccianti e mezzadri in difesa degli interessi delle classi possidenti, degli agrari e degli industriali.

Badate, anche la legge elettorale amministrativa sull'apparentamento da voi approvata nel 1951, manteneva — malgrado tutto — il principio del rispetto su base locale e provinciale della volontà degli elettori e permetteva ai partiti di sinistra di affermarsi su base locale, in quelle regioni dove gli elettori esprimono loro fiducia.

In Emilia — regione dove il movimento popolare è forte — malgrado la legge sull'apparentamento, anzi proprio attraverso questa legge, il 66 per cento dei comuni sono retti da amministrazioni democratiche (comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra), anche se i voti regionalmente sono solo il 54 per cento.

E questo risultato si è avuto malgrado i salti mortali dei piccoli partiti governativi, i quali hanno dovuto trovare quelle varie forme di apparentamento su base locale per appoggiare il partito dominante. Così 222 comuni su 333 sono retti da amministrazioni democratiche, e questa percentuale aumenta ancora per i comuni superiori ai 10 mila abitanti, i quali per l'80 per cento sono retti da amministrazioni democratiche.

Questa è l'espressione della volontà degli elettori attraverso le elezioni di questi organi amministrativi locali nella regione emiliana.

Io voglio domandare al Governo democristiano, ai partiti governativi: sarete disposti domani, con un Parlamento fedele al potere esecutivo, composto di due terzi di deputati fedeli al Governo, maggioranza conquistata con la frode, ad applicare la Costituzione ed organizzare l'ente regione? Sarete disposti a riconoscere ai lavoratori il diritto di dirigere l'organo amministrativo regionale secondo la volontà degli elettori? Questa vostra legge ci dà la risposta. Calpestando la

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 18 DICEMBRE 1952

Costituzione ed impedendo l'organizzazione dell'ente regione, su quali basi si porranno i rapporti tra le autorità locali — prefetti e questori — e le organizzazioni democratiche dei lavoratori? Come verrà rispettata la volontà della maggioranza dei cittadini in queste regioni come l'Emilia, già oggi calpestate dai vostri prefetti, e questori? Come farete a conoscere e rispettare i bisogni di lavoro e di progresso sociale che si esprime con la richiesta di opere di bonifica nella pianura e nella montagna, la richiesta di realizzare la riforma agraria così fortemente sentita e necessaria, la richiesta di realizzare quelle opere che permettano di bonificare il delta padano, zona depressa dove così violentemente si manifesta l'ingiustizia sociale?

Credo che in nessuna regione gli abusi delle autorità si manifestino in modo così brutale come in Emilia. Il prefetto di Ferrara (città in cui il 60 per cento degli elettori vota per i partiti di sinistra) nega per più di un anno il diritto a questi partiti di eleggere il sindaco della città; e dopo un anno, quando questo prefetto venne richiamato dal Consiglio di Stato per la violazione della legge, il prefetto permise ai cittadini di Ferrara di avere il loro sindaco. Così, ancora, alcune settimane fa, il prefetto di Ferrara sentì il bisogno di riunire tutti i partiti della provincia per discutere un problema di ordine pubblico, e si dimentica che a Ferrara esistono anche i comunisti e i socialisti, che rappresentano il 64 per cento del corpo elettorale della provincia, che sono gli esponenti di 160 mila braccianti, il 95 per cento dei quali è organizzato nella camera del lavoro, anche se questo fatto turba i sogni dei nostri scissionisti tipo Sabatini ed altri. Il prefetto di Ferrara si dimentica, quando si discutono problemi di ordine pubblico, che il 64 per cento del corpo elettorale, i due terzi della popolazione di questa provincia hanno fiducia nel partito comunista e socialista. Fatti come questi succedono ogni giorno, e domani quando avrete un Parlamento fedele al potere esecutivo, attraverso i vostri prefetti, generali e di carriera, fedeli al potere esecutivo voi accentuerete questo sistema di abusi e di violenza di tipo fascista.

È vero che per realizzare questo vostro sogno dovete trovarvi degli alleati, e li trovate nei piccoli partiti, sempre più piccoli proprio per colpa della loro politica antinazionale e antioperaia e che proprio perché vanno perdendo la loro influenza nel paese sentono il bisogno di diventare più numerosi al Parlamento.

Vediamo, quindi, l'onorevole Saragat accorrere in aiuto della democrazia cristiana, con il suo discorso pieno di contraddizione il quale in un dato momento si è lasciato sfuggire una confessione molto significativa: cosa succederebbe — egli si è chiesto — se con la proporzionale pura i partiti governativi ricevessero solo il 51-52 per cento dei voti? Saremmo costretti a sciogliere la Camera. Fin qui arriva la pressione anticomunista del governo americano!

Ebbene, ammettiamo per pura ipotesi che nelle prossime elezioni i partiti governativi apparentati non abbiano il 50 per cento. Cosa farete allora? Metterete in esecuzione questa minaccia di Saragat, scioglierete la Camera perché non avrete la maggioranza arricchita dei 90 seggi rubati alle forze di sinistra. È una pura ipotesi, l'avete detto voi stessi.

Questa legge l'avete fatta su vostra misura. Tutta la vostra politica è diretta, attraverso la menzogna e la violenza, contro le forze di sinistra. Avete fatta questa legge per avere i due terzi del Parlamento e per consolidare sempre più il potere nelle vostre mani. Cercherete quindi di ottenere in tutti i modi questa maggioranza del 50 per cento dei voti, come? Con l'aiuto di Dio e dei manganelli di Scelba. A legge fascista, metodi fascisti di elezioni. Anche la legge Acerbo era stata fatta su misura del partito fascista, proprio perché non aveva la sicurezza di avere la maggioranza nel paese. I fascisti hanno avuto più del 65 per cento alle elezioni del 1924, ma con quali metodi? Quanti sono stati gli elettori di sinistra cancellati dalle liste elettorali del 1924? Decine e centinaia di migliaia. Quanti gli elettori di sinistra che non hanno potuto votare durante quelle elezioni perché davanti alle sezioni elettorali le squadracce fasciste attendevano con i manganelli e l'olio di ricino i militanti di sinistra per intimorirli. Ci voleva coraggio, bisognava andare in gruppi di 20-30 persone e affrontare il pericolo di essere bastonati o poi arrestati dalla polizia.

Questa era l'atmosfera creata dal partito fascista nel 1924. Certo a voi non riuscirà di fare altrettanto, perché, grazie a Dio, vi sono in Italia ancora 2 milioni e mezzo di comunisti, 800 mila socialisti e milioni di lavoratori che hanno fiducia nella causa della democrazia e della libertà, e non vi permetterebbero simili metodi.

Ricorrerete allora alla truffa, al broglio, alla pressione religiosa, alle minacce verso le donne, alla scomunica ed a tutte altre

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 18 DICEMBRE 1952

forme di pressione di cui abbiamo già fatto l'esperienza. E cercherete, con questi metodi, di violentare la volontà degli elettori. Con questa legge, farete un altro passo in avanti verso la creazione di un'atmosfera di violenza, di divisione e di odio di classe, acuitizzando ancora di più la situazione nel paese allo scopo di rafforzare il potere delle classi possidenti, delle cricche reazionarie nostrane asservite allo straniero che vogliono portare l'Italia verso una nuova guerra.

Per la riuscita di questi vostri intenti, colleghi della democrazia cristiana, avete bisogno dei partiti minori i quali sono costretti a fare dei salti mortali pericolosi per la loro persona e per il loro partito. I dirigenti della socialdemocrazia, del partito repubblicano e del partito liberale sono costretti a contorcersi come dei serpenti per riuscire a convincere i loro iscritti sulla giustezza della loro posizione e sono obbligati anche a fare delle figure poco raccomandabili per degli uomini politici. L'onorevole Longhena, questo campione della socialdemocrazia bolognese, nel 1951 sosteneva la proporzionale per tutti i comuni, compresi i piccoli, e solo in via subordinata accettava il sistema maggioritario nei comuni superiori a 10 mila abitanti. Lo stesso onorevole Longhena affermava che « bisognava evitare il sospetto che i partiti, quando sono al potere, decidono della legge elettorale esclusivamente nel loro interesse. È questa una pregiudiziale molto vasta che si ispira a un concetto di moralità ». Proprio dall'onorevole Longhena dobbiamo sentire una lezione di moralità?

TOZZI CONDIVI. Sarà migliore della sua.

BERTINELLI, *Relatore per la maggioranza*. L'onorevole Longhena ha cinquant'anni di vita attiva a favore della classe lavoratrice e non accetta certo lezioni di moralità da lei, onorevole Roasio. (*Commenti all'estrema sinistra*).

ROASIO. Io resto del mio parere.

Permettetemi una citazione dell'onorevole Badaloni, socialista della Romagna. Sono parole che egli pronunciò nel 1896, quando al Parlamento si discuteva una interpellanza presentata dai socialisti al governo di allora. Diceva l'onorevole Badaloni: « Guardate che la vostra opera di Governo non abbia a far sorgere dinanzi alla coscienza del paese un altro problema che io credo sia già sorto. Ieri si domandava se l'onestà pubblica fosse compatibile con la disonestà privata degli uomini di Governo; oggi si chiede se l'onestà privata degli uomini di Governo non sia impotente contro le necessità del sistema che

ogni giorno li obbliga a rimangiarsi una parte delle leggi, una parte delle pubbliche libertà, per cui quelle leggi e quelle libertà che un giorno furono utili e necessarie alla classe al potere per conquistare prima, per assodare poi il dominio, oggi sono diventate un bagaglio imbarazzante, dal momento che di quelle leggi e di quelle libertà intende valersi e incomincia a valersi, per effettuare la emancipazione propria, la classe proletaria ».

Con queste parole l'onorevole Badaloni richiamava il governo, i partiti di governo di fronte alle proprie responsabilità; e credo che dalla voce di questo vecchio socialista si possa fare un richiamo anche dagli attuali socialisti democratici, all'onestà di non rimangiarsi quanto hanno affermato un anno prima e di non fare il contrario di quanto hanno detto.

Ebbene, la posizione della socialdemocrazia è invece proprio questa, di fare il contrario di quello che dice. L'onorevole Longhena, infatti, era contrario al sistema maggioritario nelle elezioni amministrative e accettava l'apparentamento soltanto in via subordinata per i comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti; però questa contrarietà alla legge non ha impedito all'onorevole Longhena di schierarsi a fianco del partito governativo col fine di permettere alla democrazia cristiana di conquistare comuni che prima erano nelle mani delle forze di sinistra. L'onorevole Longhena non ha avuto alcun dubbio, alcun timore di schierarsi a fianco della democrazia cristiana, dei liberali di destra a Bologna per cercare di strappare il comune di Bologna ai socialcomunisti; e se ciò non è riuscito, non è certo per colpa dell'onorevole Longhena.

L'onorevole Preti, il « sinistro » della socialdemocrazia governativa, nel 1950, durante il dibattito sulla nuova legge elettorale amministrativa, affermava: « Il fatto incontrovertibile è uno solo, che in questo particolare momento storico l'abolizione della proporzionale nei grandi comuni rappresenta un fattore negativo nel processo di solidificazione della democrazia italiana ». Bellissime parole da parte dell'onorevole Preti, ma quali sono stati i fatti? Seguendo l'esempio dell'onorevole Longhena, durante le elezioni amministrative in provincia di Ferrara nel 1952, l'onorevole Preti, sinistro dei governativi, ha dovuto destreggiarsi; a quattro occhi affermava che egli era contrario all'apparentamento con la democrazia cristiana, ma queste sue affermazioni non gli impedirono di apparentare le sezioni della

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 18 DICEMBRE 1952

socialdemocrazia di Comacchio e di Cento con la democrazia cristiana e con gli agrari e di fare un blocco unico che andava dalla socialdemocrazia e dai repubblicani fino agli agrari, da opporre alle forze di sinistra. Perché solo a Cento e a Comacchio? Perché in questi due comuni le forze di sinistra avevano avuto nel 1948 rispettivamente il 42,8 e il 50 per cento, ed erano gli unici due comuni nei quali le forze governative potessero avere l'illusione di vincere. Perfino i fascisti non presentarono una loro lista a Cento, spinti dalla democrazia cristiana e dagli agrari locali, appoggiando così indirettamente la lista del blocco dei partiti governativi. Ebbene, grazie a questo connubio, il comune di Cento fu conquistato dalla democrazia cristiana, ma a qual prezzo per il partito socialdemocratico! Al prezzo della scissione di questo partito nei due comuni dove alcuni dirigenti locali della socialdemocrazia si allearono con le forze di sinistra, mentre altri dirigenti del partito repubblicano, sempre in questi due centri, abbandonarono il loro partito. Il risultato più confortante per noi, ma che dovrebbe fare riflettere i dirigenti della socialdemocrazia, è che 800 elettori di questi due comuni abbandonarono i partiti ed il blocco di destra e votarono per i partiti di sinistra. Così abbiamo avuto questo risultato: a Cento il blocco di sinistra che nel 1948 aveva il 42,8 per cento dei voti salì al 49,8 per cento ed a Comacchio passò al 53,4 per cento dei voti.

Questi sono i risultati della vostra politica di alleanza con le forze reazionarie e con gli agrari, politica che non può essere accettata dai braccianti, dai mezzadri e dai lavoratori emiliani, i quali conoscono, per le lotte combattute in questi ultimi 50-60 anni, a proprie spese, quali sono i loro nemici. I nemici dei lavoratori sono gli agrari, e quei partiti che difendono gli interessi degli agrari non possono presentarsi come partiti dei lavoratori.

Questa è la vostra moralità politica: dire una cosa e fare il contrario, dichiararvi socialisti e allearvi con i nemici del socialismo e tradire i sentimenti socialisti dei lavoratori. Questa è la moralità politica dei Longhena, dei Simonini, dei Preti, degli Amadeo: essa sta nell'ingannare quei lavoratori ingenui che ancora credono nel socialismo di questi uomini.

Ebbene, oggi voi ingannate vergognosamente questi lavoratori che credono ancora in voi e, attraverso questa legge truffaldina, voi permetterete alla democrazia

cristiana di conquistare la maggioranza nella prossima legislatura.

È vero che l'onorevole Saragat da questa tribuna ci ha parlato lungamente di democrazia politica da opporsi — diceva — ai regimi di dittatura «d'oltre cortina». Può darsi che l'onorevole Saragat creda sinceramente alla sua democrazia politica, sia convinto di aver fatto una grande scoperta scientifica nel campo delle lotte per un regime di democrazia e di libertà, creda di dover compiere una funzione particolarmente importante per la storia dei popoli. Però guardiamo un po' cosa sta dietro a questa democrazia politica, cosa significa, e su quali pilastri si basa.

L'onorevole Saragat dice che la democrazia politica si basa essenzialmente sul concetto delle libertà personali. Benissimo. E chi nega che la democrazia deve garantire anzitutto la libertà e la volontà delle persone? Ma forse che con questa legge rispettate la libertà e la volontà degli italiani? Voi li truffate in modo indegno.

Libertà delle persone. Ma quando l'onorevole Saragat dice ciò, credo che vi siano molti uomini come Kesslerling, Borghese e Graziani ed altri criminali fascisti e di guerra che siano disposti ad applaudirlo perché attraverso questa democrazia politica attuata dalla democrazia cristiana e così validamente esposta dall'onorevole Saragat questi uomini sono stati messi in libertà malgrado i crimini che hanno commesso contro il paese e contro il popolo.

Però non credo che l'onorevole Saragat possa essere applaudito dagli uomini del movimento di liberazione nazionale i quali vedono nella scarcerazione di queste persone il rafforzamento delle forze reazionarie e la loro utilizzazione per una continuazione di quella politica nazista che diede inizio nel 1939 alla seconda guerra mondiale. Non credo che le migliaia di partigiani che sono stati arrestati dal nostro ministro dell'interno e condannati — noi lo sappiamo — il più delle volte ingiustamente, tenuti in carcere per anni e poi in maggioranza assolti dal tribunale, non credo — dicevo — che questi partigiani e questi patrioti comprendano quale significato abbia una simile «democrazia politica» dell'onorevole Saragat.

Su quale fondamento economico, poi, si basa questa libertà politica? Libertà degli industriali di chiudere le «Reggiane», di fare un accordo e poi di non rispettarlo, di tenere quattromila operai per più di due anni sul lastrico e di affamarli soltanto perché hanno

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 18 DICEMBRE 1952

una colpa: quella di non aver fiducia nella democrazia cristiana e di seguire nella loro grande maggioranza i partiti di sinistra? Di portarli alla fame ed alla disperazione, come è accaduto a quel povero operaio delle « Reggiane » che si è suicidato gettandosi sotto le ruote del treno super-rapido, che dovrà servire ai miliardari del nostro paese? Libertà agli agrari di non rispettare, ad esempio, l'accordo sull'imponibile, problema angoscioso in Emilia per braccianti e mezzadri, accordo che dovrebbe dare loro la possibilità di lavorare durante i mesi invernali 25-30 giorni in più e guadagnare quel poco che permetta loro di sfamare la loro famiglia? Libertà delle autorità locali e delle forze di polizia di schierarsi sempre dalla parte degli agrari, di inferire, bastonare, arrestare gli operai, i contadini, i braccianti e le mondine soltanto perché chiedono di lavorare e di vivere degnamente? Questa è la libertà politica dell'onorevole Saragat, e non quella libertà che dà la possibilità ai lavoratori di lottare sulla base delle leggi esistenti nel nostro paese per far rispettare le leggi costituzionali. La democrazia politica di Saragat si basa essenzialmente sull'anticomunismo, ed è sinonimo di democrazia borghese e di tirannide antioperaia.

L'onorevole Saragat non ha scoperto niente; da una parte abbiamo la prepotenza di chi è al potere, dall'altra parte la lotta di chi vuole un regime di giustizia e di lavoro.

Quando l'onorevole Saragat dice che la sua democrazia politica significa difesa degli interessi egoistici delle classi possidenti, allora la maggioranza dei lavoratori anche socialdemocratici non è più d'accordo con l'onorevole Saragat e con il suo partito. E già oggi migliaia e migliaia di lavoratori socialdemocratici si sono schierati dalla parte di chi lotta per la libertà e per una migliore giustizia sociale. I lavoratori cominciano a capire che anche lo spauracchio d'oltre cortina non vale. Lo spauracchio della dittatura nei paesi dove le forze del lavoro sono al Governo non spaventa più nessuno, perché i lavoratori comprendono — in base a dati molto elementari, ma decisivi — che questi governi hanno il dovere di difendere il socialismo.

I lavoratori italiani sanno inoltre che nell'Unione Sovietica e nei paesi di democrazia popolare, tra le altre cose è stata abolita la disoccupazione. Non è poca cosa il fatto che non esista più la disoccupazione in quei paesi, il fatto che i lavoratori sappiano di poter lavorare per 300-320 giorni all'anno senza preoccupazioni per il domani.

In Italia, invece, questa grave malattia pesa enormemente sulle condizioni di vita dei lavoratori. La disoccupazione li degrada e fa perdere loro la coscienza sociale e nazionale. Essi odiano questa malattia sociale del regime capitalistico, che si manifesta in modo così violento in Italia con i suoi due milioni e 200 mila disoccupati totali e i 2 milioni di disoccupati parziali. Invece, in quei paesi questa piaga sociale è stata eliminata, e ciò è un elemento di fiducia per i lavoratori.

I lavoratori italiani vorrebbero avere in Italia un governo il quale, fedele ai principi democratici contenuti nella Costituzione repubblicana, eliminasse la disoccupazione. Voi non sapete cosa sia la fame, perché non l'avete mai provata. Io l'ho provata e so cosa significa: so cosa voglia dire quando si chiede un pezzo di pane alla propria madre la quale, con le lacrime agli occhi, è costretta a darti qualche scapaccione, non per cattiveria, ma perché non ha niente da darti da mangiare. Bisogna provare di queste cose per comprenderle! E se alcuni di voi le hanno provate, certamente le hanno dimenticate, perché mostrano di ignorare la situazione in cui si trovano milioni e milioni di lavoratori, braccianti, coloni, partecipanti ed operai.

I lavoratori italiani sanno che « oltre cortina », come dite voi, esiste il lavoro garantito e quindi un'esistenza degna di uomini. Essi sanno che in quei paesi esiste la libertà e la possibilità per tutti i lavoratori, attraverso lo studio, di elevarsi ad un grado superiore, cosa che non è nemmeno pensabile in Italia dove aumenta, invece, l'analfabetismo. Questo comprendono i lavoratori italiani. Da quando è sorta l'Unione Sovietica voi continuate a ripetere le stesse panzane che non ingannano più i lavoratori, le panzane sulle forche della dittatura. Con queste vostre menzogne non potete annullare i risultati sociali, politici ed economici realizzati dal mondo socialista.

Voi difendete la libertà di quei traditori che volevano asservire il loro paese allo straniero ed annullare i risultati della rivoluzione socialista; credo che sia un vostro diritto, sono affari vostri. Però in Italia i lavoratori si domandano perché tante lacrime di cocodrillo per quei traditori, e nemmeno una parola per i lavoratori uccisi nel nostro paese. Parlo ancora ai socialdemocratici emiliani: cosa ne pensate di quei 14 lavoratori uccisi dal 1948 al 1952? Quando mai voi, Saragat, Simonini, li avete compianti? I sei lavoratori di Modena, i quattro di Ferrara, quelli di Parma, Forlì, Bologna e di tutte le

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 18 DICEMBRE 1952

province d'Italia, ognuna delle quali ha le sue vittime! Chi sono queste vittime? Esse si chiamano Maria Margotti, mondina; Fontanoli, bracciante, caduto perché voleva la pace; Ercolei, operaio caduto per il lavoro; Appiani, Malagoli ed altri di Modena uccisi perché non volevano che venisse liquidata la fabbrica dove lavoravano, e si opponevano all'azione criminale di quell'industriale che plaude alla democrazia politica di Saragat perché gli permette di chiudere le «Fonderie riunite» quando vuole e di chiedere l'intervento delle forze di polizia contro gli operai, quando lo desidera.

Tutte le menzogne che voi dite non attecchiscono più. I lavoratori sanno che voi piangete soltanto quando vengono colpiti i traditori e i rappresentanti delle classi ricche, mentre non piangete mai quando vengono colpiti i lavoratori. I fatti, alla fine dei conti, sono quelli che prevarranno.

Voi oggi potrete abbandonare l'aula del Parlamento, non opporre argomenti, ma solo menzogne e calunnie, voi potrete sfuggire le delegazioni di operai, braccianti, studenti, impiegati che vorrebbero parlarvi per sentire cosa ne pensate di questa legge. Potrete fare questo; ma non riuscirete ad impedire che questa legge venga discussa nel paese. Essa si discute già nel paese, e queste delegazioni non sono, come voi pensate, composte da funzionari del partito comunista che, per ordine del *Cominform*, partono dalle varie città per venire qui a Roma a fare opera di pressione. No: sono lavoratori comunisti, socialisti, indipendenti, socialdemocratici, repubblicani. Voi avete paura di parlare con gli stessi iscritti ai vostri partiti. Essi sono i rappresentanti di migliaia e migliaia di lavoratori, e vengono qui per dirvi cosa hanno discusso durante le assemblee che si tengono nelle fabbriche, nei comuni, nei teatri, nelle piazze; vengono a esporre l'opinione della maggioranza della parte attiva dei lavoratori italiani.

Voi potrete tentare di sfuggirli, di non parlare con essi; ma non impedirete loro di discutere questa legge e di farsi un'opinione precisa di voi. Attraverso questi dibattiti e queste discussioni gli elettori italiani, i cittadini italiani riescono ancora una volta a conoscervi, se non per le vostre parole, certamente per il vostro modo di agire.

Non vorrei dilungarmi con elencazioni. Mi limiterò a ricordare che a Modena è stata firmata una petizione da tutti gli operai di una fabbrica, tra i quali: Bonorvi Giuseppe, membro dell'esecutivo della sezione della socialdemocrazia di quel comune ed anche

assessore comunale; e Casagrande, dirigente dell'U. I. L. di Bologna. Vi sono altre decine e centinaia di comuni in cui, elementi di tutti i partiti — indipendenti, socialdemocratici, repubblicani — firmano petizioni di condanna di questa legge elettorale. Centinaia di socialdemocratici di base già hanno condannato questa legge elettorale e, condannando la legge, condannano chi la sostiene. Decine di consigli comunali, a maggioranza, con i rappresentanti della socialdemocrazia, hanno espresso la loro protesta contro questa legge.

Potrei leggervi decine di lettere, a questo proposito. Per esempio, alcuni socialdemocratici di Castelnuovo di Sotto, paese di gloriose tradizioni socialiste, così scrivono a firma Ennio Simonazzi, contadino: «La legge elettorale contrasta con i più elementari principi democratici e mi ricorda troppo da vicino la legge Acerbo che ci ha portato al fascismo. Il voto dei lavoratori, a qualsiasi partito appartengano, deve valere sempre nel medesimo modo, per non creare ingiustizie»; Arrigo Corriero: «Sono contrario a qualsiasi sistema che alteri la volontà degli elettori».

Un socialdemocratico di Ariano, Antonio Mantovani, dichiara: «Sono per la proporzionale pura perché solo essa può consentire ad ogni partito di mantenere la propria autonomia. Faccio appello a tutti i socialdemocratici di unirsi attorno ai compagni del convegno di Firenze. Sono sicuro che i miei compagni si pronunceranno contro chi tradisce questo principio».

Nel corso di questi dibattiti molti di questi socialdemocratici hanno dichiarato di tenere più in considerazione Prampolini, apostolo del socialismo roggiano, che Simonini, perché Prampolini fu sempre fedele nei fatti alle sue parole, sempre difese gli interessi dei lavoratori, sempre ascoltò le parole dei contadini, dei mezzadri, degli operai iscritti o simpatizzanti al partito socialista. Preferiscono Prampolini a Simonini per la sua onestà, per il suo attaccamento agli ideali del socialismo.

Come vedete, onorevoli colleghi, oggi incomincia a crearsi un fatto nuovo. Nel paese si discute la legge elettorale. Queste delegazioni sono una manifestazione dell'ampio dibattito. I lavoratori, anche coloro che sono stati fino a ieri ingannati, incominciano ad aprire gli occhi, sanno quale grande conquista rappresenti la proporzionale e il suffragio universale, pilastri fondamentali della democrazia parlamentare borghese. Sanno che queste conquiste sono il risultato di lunghe lotte, aspre e sanguinose, combattute negli ultimi ses-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 18 DICEMBRE 1952

sant'anni contro la tirannide, per la libertà e la giustizia sociale. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Codacci-Pisanelli. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Ebner. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Guglielmo Giannini. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

CAVALLARI. Signor Presidente, mi permetta: l'importanza della discussione renderebbe necessaria la presenza dei deputati di maggioranza che viceversa sono in gran parte assenti, e alcuni di essi addirittura decaduti dalla iscrizione a parlare.

Propongo pertanto che la seduta sia tolta e che il seguito della discussione sia rinviato al pomeriggio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare contro questa proposta, la pongo in votazione.

(È approvata).

Il seguito della discussione è pertanto rinviato alla seduta pomeridiana.

**La seduta termina alle 11.**

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. GIOVANNI ROMANELLI

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI